



16 marzo 2017 | Anno LV - N.13 (2651)

www.panorama.it

ESCLUSIVO «IO, SFIGURATA CON L'ACIDO
DAL MIO EX FIDANZATO»

PANORAMA

CHI SI BRUCERÀ?

VENETO BANCA
Banca Popolare di Vicenza

Oggi tocca ai quasi
200 mila soci
delle due banche venete
sull'orlo dell'abisso.
Un calvario già vissuto
da 300 mila italiani
travolti dagli altri crac.
Come si è arrivati a questo?
Chi non ha vigilato?
Ecco tutte le risposte.
E i colpevoli.

I grandi affari dell'«omino» amico dei Renzi



Carlo Russo, 34 anni,
il lobbista indagato
per traffico di influenze.

I dettagli sugli incontri con il padre di Matteo, le cifre pattuite con Alfredo Romeo e i contatti, diretti e indiretti, con il Giglio magico. Nelle carte dell'indagine emerge il ruolo chiave di **Carlo Russo**. E il suo attivismo tentacolare. Che stava arrivando anche all'Inps e ai lavori legati alle grandi stazioni ferroviarie.

di Antonio Rossitto

Un faccendiere, ammanicato con politici e boiardi, agli ordini di Tiziano Renzi? Oppure una pecorella smarrita, bisognosa della guida spirituale del babbo dell'ex premier? Al centro dell'inchiesta Consip c'è l'«omino»: Carlo Russo, 34 anni, imprenditore di Scandicci, indagato per traffico di influenze dalla Procura di Roma. Uno spregiudicato lobbista, sospettano i magistrati. Un uomo in cerca di fede e un compagno di pellegrinaggi, si difende Tiziano Renzi, padrino di battesimo del figlio di Russo. L'unica cosa certa, allora, diventano le parole registrate dalle cimici in via Pallacorda, nell'ufficio romano dell'imprenditore Alfredo Romeo, arrestato per corruzione in un appalto Consip da 2,7 miliardi.

Russo e Romeo, quindi. La monumentale informativa dei carabinieri, diventata l'architrave dell'indagine, riporta decine di pagine in cui «il faccendiere» e l'imprenditore brigano, organizzano, accordano. E poi ci sono le intercettazioni sul telefono di Russo. E i pedinamenti. Russo incontra grandi manager di stato. E non solo. «Emerge in modo chiaro» svela l'informativa «che è in rapporti con più esponenti del governo».

Il ruolo del lobbista viene confermato anche da due deposizioni. Quella di Alfredo Mazzei, ex tesoriere del Pd in Campania, a cui Romeo avrebbe riferito di «un pranzo o una cena in un ristorante di Roma», a inizio 2016, con Russo e Renzi senior. E quella di Luigi Marroni, amministratore delegato del-

la Consip, che ai magistrati dichiara di aver visto Russo tre volte: la prima, a settembre del 2015, «su richiesta di Tiziano Renzi e poi altre due volte con cadenza più o meno trimestrale». Aggiunge Marroni: a marzo 2016 il «babbo» dell'ex premier «mi disse di accontentare e di accedere alle richieste di Russo Carlo, che era una persona alla quale lui teneva molto». Oltre alle testimonianze, ci sono però gli atti d'indagine. Che rivelano chi è l'«omino», come lo chiamava proprio Romeo, al centro dell'intrigo Consip.

3 agosto 2016

«Si è recato presso l'ufficio di Romeo un uomo con lo spiccato accento toscano, successivamente identificato in Russo Carlo» scrivono i carabinieri nel Noe. Le microspie cominciano a registrare. Tra i due c'è già consuetudine. Parlano di come avvicinare Daniela Becchini, direttore generale del Patrimonio dell'Inps. Russo promette: «A settembre lo mettiamo in piedi» dice riferendosi a un incontro. Che poi, in effetti, riuscirà a organizzare il 5 ottobre 2016 negli uffici di Romeo. Si parla anche di politica: Russo si starebbe prodigando per il referendum costituzionale del 4 dicembre. Ma prova però ad allargare gli orizzonti: chiede all'imprenditore se è interessato a un investimento immobiliare nel Salento, dove ha una casa in cui dice di aver ospitato «Tiziano». Il lobbista sostiene di aver avuto contatti pure con Michele Emiliano. Il governatore pugliese nega ogni rapporto, ma conferma di aver visto Russo, dopo la rassicurazione di Lotti via sms: «Ha un buon giro ed è inserito nel mondo della farmaceutica. Se lo incontri per 10 minuti non perdi il tuo tempo». Tornando al business immobiliare salentino, «il faccendiere» spiega a Romeo che sarebbe interessato anche Renzi senior: «Ho detto a Tiziano che ne avrei parlato con lei. Per divertirci a fare gli albergatori...». Romeo si mostra accondiscendente: «Sì, facciamolo.

Tutti i summit romani nell'ufficio che scotta



7 settembre 2016

Carlo Russo fotografato dai carabinieri del Noe mentre esce dalla sede della Romeo gestioni in via Pallacorda a Roma.

DIETRO L'INCHIESTA CONSIP/1

Poi a me fa piacere fare una cosa gradita a Tiziano... Se lui si diverte, ci divertiamo insieme». Pourparler che precedono il vero motivo della visita: gli appalti Consip. Romeo si lamenta di Marroni. L'«omino», però, garantisce: al manager è stato spiegato che Romeo è un amico. L'imprenditore incalza: chiede «un rapporto», «una sinergia amichevole», «una polizza assicurativa». «Mi aiuti lei: mi faccia da consulente» propone. Russo sembra d'accordo: «Appunto, magari, che ne so, a casa de' Tiziano si fa una bistecca». E rievoca la recente assoluzione a Genova del «babbo» dall'accusa di bancarotta fraudolenta: «Anche lui, psicologicamente, mentalmente, si sente più sereno».

31 agosto 2016

Finite le vacanze estive, il primo incontro di Romeo è proprio con Russo. Parlano di un appalto di Grandi Stazioni, società delle Ferrovie dello stato impegnata a riqualificare i maggiori scali italiani. L'affare, a cui Romeo è molto interessato, diventerà un altro tema frequente dei rendez-vous capitolini. Ma il chiodo fisso resta Consip. Russo, a riguardo, racconta di aver visto il giorno prima il padre dell'ex premier: «So' stato da Tiziano ieri mattina, prima di partire per Roma. Era incasinatissimo, perché ora è tornato segretario del partito a Rignano». Poi aggiunge: «Gli ho detto: "Dobbiamo

fare 'sto passaggio con Marroni!". Lui m'ha detto: "Fammi finire 'sto casino. Prossima settimana, ci mettiamo"».

7 settembre 2016

Si riparla di Grandi stazioni. Ma a Romeo preme soprattutto «mangiare quella bisteccina» con Tiziano. «Ho riferito» aggiorna Russo: «Mi dicono: che è 'st' accordo quadro?» domanda in relazione all'intesa prospettata da Romeo. Che delucida: «Io conosco solo un modo: il più garantista di tutti». Cioè «pagare», traducono gli investigatori. Precisa che potrebbe andare in Toscana una o due volte al mese: «Così uno non si rischia le telefonate... A casa sua sarebbe la cosa migliore» bisbiglia Romeo, specificando però che Renzi senior deve parlare con Marroni. Russo lo rassicura: «Non c'è problema. Pensi, avvocato: dopo che Marroni aveva finito il mandato in Regione, andava a casa di Tiziano a portargli il curriculum! E ci andava tipo ogni settimana "Ma io che faccio? Allora me ne vado? Ma qui, ma là, ma su, ma giù..."». Era perso!». Russo propone di coinvolgere anche Lotti. E, prima di uscire, ringrazia Romeo per aver prorogato un contratto a Monia Martella, la sorella della sua convivente.



20 settembre 2016

Russo incontra due persone prima di raggiungere la sede del Pd in Largo del Nazareno.

21 settembre 2016

Russo durante i suoi incontri romani. Sopra mentre parla con l'ad di Grandi Stazioni, Silvio Gizzi.



14 settembre 2016

Russo arriva in via di Pallacorda alle 10,50. «Facciamo una cosa proprio "quadro" come io avevo detto. Eh!» sospira Romeo. Che comincia ad annotare su un foglietto cifre e sigle: metodo che usa temendo le intercettazioni. Solo che, il giorno dopo, i militari si fanno consegnare la spazzatura della Romeo gestioni. E rinvencono un foglio strappato in più parti, vergato da Romeo: c'è scritto 30.000 al mese con accanto l'iniziale T., e 5.000 ogni due mesi vicino alla sigla R.C. Lettere che, scrivono gli investigatori del Noe, stanno per Tiziano e Russo Carlo. Romeo, dopo aver mostrato i pizzini, «fa però intendere che sarebbe disposto a dazioni superiori»: «Laddove io posso fare di più, lei ha la mia disponibilità!». Russo, alla fine della lunga chiacchierata, propone all'imprenditore persino l'acquisto dell'*Unità*: «È un discorso che aiuta anche il suo colloquio con Tiziano». La mattina seguente, il faccendiere chiama un avvocato: gli chiede di visionare un documento. Riguarderebbe proprio la paventata cessione dell'*Unità* a Romeo. Carte che dice di dover consegnare a Francesco Bonifazi, tesoriere del Pd. E due giorni più tardi, il 20 settembre 2016, Russo raggiunge la sede del partito, ma resta solo per pochi minuti. Gli investigatori annotano: «È ipotizzabile che si sia limitato a consegnare un documento per qualcuno, forse proprio al Bonifazi».

19 settembre 2016

Alle 14,45 Russo chiama Tiziano Renzi. Gli dice di essere arrivato nel luogo dell'appuntamento, vicino alla sua macchina. Il «babbo» gli risponde che «sta arrivando».

21 settembre 2016

Stazione Termini, nove di mattina: Russo parla per 10 minuti con Silvio Gizzi, amministratore delegato di Grandi Stazioni. Poi, in un bar di via Veneto, vede Renato Mongillo, imprenditore, già arrestato nel 2007 per aver versato una tangente all'ex assessore alla Sanità del Lazio, Marco Verzaschi. La tappa successiva sono gli uffici di Romeo. I due, temendo forse orecchie indiscrete, escono a parlare nel terrazzo. Un faccia a faccia in cui i militari non escludono ci sia stato passaggio di denaro. Al rientro, Russo chiarisce: «O la cerca direttamente lui a lei,

o lo fanno tramite me, non lo so!». Romeo domanda se è possibile vedere anche Lotti. «Facciamo tutto, avvocato» rassicura Russo. Che, poco più tardi, va via. Nell'ufficio di Romeo arriva allora Italo Bocchino, ex parlamentare di An e consulente di Romeo, pure lui indagato per traffico di influenze. L'imprenditore napoletano gli dice che l'accordo diverrà operativo in seguito al referendum. E i due «concordano sull'opportunità di non dare ulteriore danaro al Russo, se non all'esito referendario del 4 dicembre 2016».

27 settembre 2016

«Tiziano mi dice di chiederle... se per lei non è un problema, dice che lui è a disposizione, qualsiasi cosa gli manda un m... però dice: "Aspettiamo dopo il referendum"» ragguaglia Russo, nel solito summit periodico con Romeo: «L'uomo non vive nel terrore: di più. Addirittura, gli incontri di lavoro. Tiziano fissa un posto. Poi, un quarto d'ora prima, cambia. Perché ora lo seguono». La discussione scivola ancora sull'*Unità*. Lotti, informa Russo, avrebbe commentato l'eventuale ingresso di Romeo nell'azionariato: «Non ci possiamo permettere che poi mezzo Pd ci attacchi». Romeo torna invece sul fantomatico «accordo quadro»: «Organizzo per cazzi miei le cose, pensando che la decorrenza avverrà a Natale».

28 settembre 2016

9,30: Russo chiama Laura Bovoli, detta «Lalla», moglie di Tiziano Renzi e madre di Matteo. La telefonata dura due minuti e mezzo. Bovoli dice di aver bisogno di parlargli. Russo però è a Roma, e propone di vedersi l'indomani. «La donna» dettaglia l'informativa «chiede a una persona al suo fianco, presumibilmente Tiziano, se domani ci sarà». Riporta quindi a Russo di vedersi a mezzogiorno a Firenze, davanti alla sede della Marmodiv: una cooperativa amministrata da Pier Luigi Spiteri, storico sodale del padre dell'ex premier. Un nome che emerge spesso negli affari societari della famiglia. Il giorno seguente, alle 12,03, Russo chiama Renzi senior, che lo informa di essere in arrivo. E in effetti, all'appuntamento giunge anche Tiziano, telefono incollato all'orecchio e zaino in spalla. Sono le 12,16.

12 ottobre 2016

Russo e Romeo, dopo aver discusso della dismissione del patrimonio immobiliare

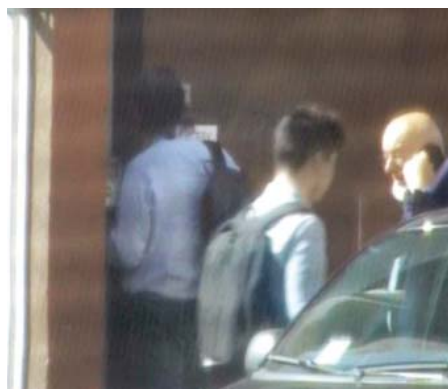
dell'Inps, discutono di Marroni. Russo lo incontrerà «mercoledì». E, per tranquillizzare lo scalpitante imprenditore napoletano, gli trasmette perfino una consiglio che gli avrebbe affidato in passato l'ex premier: «In politica i tempi sono importanti almeno quanto i contenuti». Più tardi Romeo vede Bocchino. I due, temendo le cimici, si scambiano un pizzino. C'è

un rimando a Marco Mancini, agente dei servizi segreti. Il suo nome è collegato al nome Robert e al cognome Bacci. Il riferimento è ad Andrea, imprenditore legato ai Renzi. Una frequentazione che però Russo avrebbe

sconsigliato: Renzi, sostiene, non avrebbe pagato la ristrutturazione della sua casa di Pontassieve. Lavori che, come rivelato da *Panorama*, furono eseguiti proprio dalla Coam di Bacci. Ma il mancato saldo, a dire di Russo, avrebbe guastato i rapporti tra il costruttore e la famiglia Renzi.

18 ottobre 2016

Sono passate da poco le dieci del mattino. Russo chiama la segreteria di Marroni per avere conferma di un appuntamento fissato alle 15 dell'indomani. A causa di «sopravvenuti impegni» viene rinviato al 2 novembre. Poi, come al solito, va da Romeo. L'imprenditore chiede: «Lei quando ha avuto l'ok?». Risposta: «15 giorni fa». I due, quindi, cominciano a discutere su come pagare le prestazioni del «faccendiere». Consulenza, contanti, società estere. Romeo propone anche una srl. Ipotesi rifiutata da

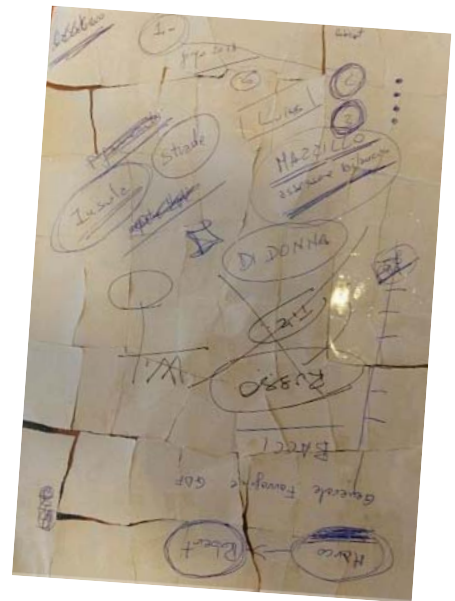


29 settembre 2016

Tiziano Renzi, al telefono, raggiunge la sede della Marmodiv, a Firenze, dove incontrerà Russo.

Il puzzle dei pizzini

Uno dei pizzini ricostruiti, in cui si fa riferimento all'imprenditore Andrea Bacci.



Russo, che vuole tenere distinti i compensi da Tiziano: i suoi conti, informa, sono tenuti dalla moglie «Lalla».

19 ottobre 2016

I due si rivedono. Russo sollecita un contratto co.co.co: centomila euro annui netti. Ben oltre i cinquemila offerti da Romeo ogni due mesi nell'«accordo quadro». L'ipotesi però non è praticabile: Russo lavora già, come responsabile delle relazioni esterne, in un'azienda di Arezzo, la Ceg elettronica. L'ultimo approdo dopo sfortunate iniziative: prima imprenditore in un centro estetico; poi responsabile d'area della FarExpress, azienda che consegna farmaci a domicilio. Mentre il 16 giugno 2016, fonda la RC consulting, società forse destinata alla sua attività di lobbying. Romeo, invece, continua a lamentarsi di Marroni. «Abbia fede» replica Russo. «Io la prossima settimana non ci sono: martedì vado a Medjugorje, se Dio vuole». In viaggio con lui c'è «Lalla», moglie di Tiziano Renzi, aggiungono i carabinieri.

6 novembre 2016

Il quotidiano *La verità* rivela l'inchiesta. «Russo non si farà più vedere. Ormai sanno tutto» commentano una settimana dopo Romeo e Bocchino in un'intercettazione.

7 dicembre 2016

Roberto Bargilli, autista del camper di Matteo Renzi alle primarie, chiama Russo: «Ti telefonavo per conto di babbo mi ha detto di dirti di non chiamarlo e non mandargli messaggi». Il cellulare di Tiziano Renzi è intercettato da appena due giorni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA